

Agricoltura multifunzionale: la trasformazione eco-sociale in campo

Alessandra Piccoli – Libera Università di Bolzano

Francesca Uleri – Università degli Studi di Torino

Miriam Zenorini – Vintlerhof, Bressanone

Abstract

L'agricoltura multifunzionale, che include anche le esperienze di agricoltura sociale, si caratterizza per essere portatrice di innovazione sociale, nella direzione di una trasformazione eco-sociale ampia, capace di contribuire anche a una ridefinizione dei modelli di welfare territoriali. Attraverso un approccio metodologico basato sulla living theory e un focus territoriale sull'Alto Adige – si dà conto di uno studio di caso peculiare e paradigmatico per il tema trattato: il caso del Vintlerhof, prima azienda agricola altoatesina ad affiancare la produzione biologica allo svolgimento di attività sociali tese all'inserimento lavorativo di soggetti in condizioni di vulnerabilità. Identificando l'agricoltura come spazio prefigurativo di trasformazione e, talvolta, di contestazione dello status quo, lo studio, attraverso la definizione degli aspetti che caratterizzano la storia e l'attuale assetto aziendale, le strategie di diversificazione, le motivazioni alle base delle scelte gestionali-organizzative dell'azienda e le connessioni territoriali nell'ambito dell'agricoltura sociale, cerca di far emergere gli elementi che supportano la capacità innovativa/trasformativa di questa specifica realtà.

1. Introduzione

L'espansione delle attività di agricoltura sociale all'interno della transizione alla multifunzionalità agricola rappresenta un approccio "al fare impresa" innovativo non limitato alla semplice combinazione tra servizi sociali e pratiche agricole bensì si estende su un confine di attivazione di un pensiero socio-politico attento al mutare dei substrati agrari locali e delle varie esigenze del

Part of

Nothdurfter, U., Zadra, F., Nagy, A. & Lintner, C. (Eds.).

(2023). *Promoting Social Innovation and Solidarity Through Transformative Processes of Thought and Action.*

<https://doi.org/10.13124/9788860461926>

107



rurale (Bernhard et al., 2020). Le pratiche di agricoltura sociale possono essere considerate come il concretizzarsi di un processo di retro-innovazione animato dall'ampia socializzazione multi-attoriale e multilivello di pratiche con tradizionale diffusione nelle comunità agricole (Di Iacovo, 2011). Nel mondo rurale l'attuale diversificazione delle funzioni delle aziende agricole verso ambiti di rilevanza sociale rappresenta una risposta della transizione alla multifunzionalità "necessariamente parziale, ma non per questo meno significativa" al rarefarsi della presenza di servizi pubblici di cura, assistenza e formazione all'autonomia di soggetti in situazioni di vulnerabilità, implicando, dunque, in una prospettiva di welfare rigenerativo, l'attivazione di forme di collaborazione inedite tra Enti Locali, aziende agricole e terzo settore (Di Iacovo, 2011).

Su queste premesse, attraverso un focus territoriale sull'Alto Adige, si intende presentare qui uno studio di caso rilevante per il tema trattato. Il caso dell'azienda agricola Vintlerhof risulta essere, nel contesto altoatesino, la prima azienda con produzioni certificate bio affiancate allo svolgimento di attività sociali tese all'inserimento lavorativo di soggetti in condizioni di vulnerabilità. È dunque una selezione specifica di un modello reale di imprenditorialità tra tradizione e innovazione che riflette una tendenza di comportamenti diffusi nel contesto locale sebbene con intensità contrastanti. Alla luce di ciò, in assenza di rilevazioni estese, singoli casi esemplari non possono essere considerati come marginali e tantomeno irrilevanti, poiché possono dare conto di significativi processi evolutivi in atto.

2. Approccio metodologico: per una lettura e narrazione dello scenario agrario locale

Come detto, la selezione specifica di uno studio di caso permette di presentare una realtà aziendale che non necessariamente è rappresentativa dell'intero scenario agrario locale e delle sue molteplici traiettorie di evoluzione; bensì con selezioni specifiche è possibile identificare attori territoriali di innesco, animazione e supporto a linee di mutamento rispetto a dinamiche dominanti

di diffusione dell'agro-industria nel contesto altoatesino. Volendo proporre un contributo allo sviluppo della riflessione sulla trasformazione eco-sociale dando voce centrale all'attore del territorio, l'approccio qui utilizzato è quello della *living theory*, fortemente collegato alla pratica della ricerca azione (Whitehead & McNiff, 2006) e della ricerca trasformativa nelle scienze sociali (Kirby et al., 2006).

La *living theory*, presuppone che ogni persona, sulla base dei propri strumenti teorico-interpretativi derivanti dalla sfera personale educativa e formativa, possa dar particolare senso alla realtà vissuta ed indirizzare le proprie scelte. Le teorie apprese nel percorso di studio diventano essenziali grazie al loro potere esplicativo diventando teorie vive che danno senso all'esperienza e al processo di apprendimento continuo (Whitehead, 2008). Si tratta quindi di dare una spiegazione alle proprie esperienze utilizzando la riflessività, propria della ricerca trasformativa, nell'applicare i propri strumenti interpretativi, avendo così la possibilità di superare ostacoli prima considerati impossibili da affrontare (Rawal, 2017).

Questa scelta metodologica si concretizza come segue. Una autrice (*author-practitioner*), esterna al mondo accademico, riporta, in sezione 4 dell'articolo, la propria esperienza nell'ambito dell'agricoltura multifunzionale dandone una narrazione inequivocabilmente mediata dal suo background educativo. La narrazione è sviluppata direttamente dalla conduttrice dell'azienda agricola Vintlerhof ed è tesa a mettere in luce gli aspetti che caratterizzano la tendenza innovativa/trasformativa dell'azienda in una prospettiva di autorappresentazione, evidenziando in particolare: (1) gli aspetti che caratterizzano la storia e l'attuale assetto aziendale; (2) le strategie di diversificazione; (3) le motivazioni alle base delle scelte gestionali-organizzative dell'azienda; (4) le connessioni territoriali nell'ambito dell'agricoltura sociale tra azienda e altri attori. Sulla base di ciò, le altre due autrici inquadrano tale narrazione all'interno dell'ampio dibattito – che soprattutto nella disciplina della Sociologia Rurale – si sviluppa intorno al tema della transizione eco-sociale nelle aree rurali in riferimento alla centralità e ruolo dell'agricoltura multifunzionale. Si sottolinea infine che la narrazione sviluppata dall'*author-practitioner* avanza

sulla base di una griglia-guida di domande. Questa riflette la selezione di un set di indicatori di multifunzionalità aziendale al fine di far emergere elementi utili a tracciare la via della multifunzionalità del caso analizzato in coerenza con i movimenti di transizione alla multifunzionalità descritti in letteratura (approfondimento, ampliamento, riposizionamento) (si veda ad esempio van der Ploeg, 2008).

3. La trasformazione eco-sociale e il ruolo dell'agricoltura sociale: tra ristrutturazione del welfare locale e via della multifunzionalità aziendale

Data l'urgenza di un radicale cambiamento nelle relazioni tra esseri umani e tra umani e Natura, sembra importante prima di tutto definire in modo più preciso possibile a cosa si faccia riferimento nel parlare di trasformazione. Seguendo Feola et al. (2021, p. 2) questa appare come un "processo sfaccettato e multilivello che implica la decostruzione della modernità capitalista o suoi elementi, così come la costruzione di realtà post-capitaliste". Un processo di (ri)generazione eco-sociale, come lo definisce Elsen (2018a, 2018b) riprendendo Polanyi (1944), che favorisce e crea spazio per forme di interazione legate alla reciprocità e redistribuzione contrastando la dominanza esclusiva dello scambio di mercato. In questa prospettiva, l'agricoltura rappresenta una dimensione chiave per l'analisi delle trasformazioni eco-sociali (Duncan & Pascucci, 2017; Brunori et al., 2011); molteplici esempi danno ormai conto di iniziative che trovano nella dimensione comunitaria e associativa una strada per sviluppare innovazione e ridisegnare collettivamente sia le regole di interazione interna alle filiere agro-alimentari che le connessioni che la legano l'agricoltura ad altri sistemi organizzativi, come ad esempio la sanità (Piccoli, 2020; Piccoli et al., 2021).

Se focalizziamo quindi l'attenzione sull'agricoltura sociale, le specificità delle pratiche di tale traiettoria di diversificazione a livello di azienda agricola sono da ricercarsi oltre i confini stessi dell'unità produttiva, ovvero nella possibilità di avere iniziative territorialmente progettate per far fronte a necessità en-

dogene riconducibili al mantenimento e alla promozione della salute, alla fornitura di cure a particolari utenze o all'erogazione di servizi tesi all'inclusione di soggetti a bassa contrattualità (Cirulli et al., 2011). Ciò dà conto di un tentativo territorialmente centrato – animato da e per le comunità locali – di ristrutturazione dei sistemi di welfare locali, in una visione di integrazione e co-produzione. L'integrazione si riferisce alla centralità dell'attenzione al superamento delle discriminazioni tramite il coinvolgimento in attività sociali orientate all'integrazione di soggetti con disabilità, minoranze etniche, dei migranti, o di gruppi vulnerabili (Giarè et al., 2018). Per quanto riguarda invece la coproduzione va considerato come l'agricoltura sociale si sviluppa sia all'interno della dimensione dei sistemi di produzione agricola che dell'evoluzione delle politiche e dei servizi sociosanitari. Le direttrici di questa evoluzione – secondo Genova et al. (2022) – raccontano di bisogni diversi, di attori diversi (agricoltori e operatori sociali) con obiettivi diversi, ma che da una prospettiva più ampia convergono, cosicché ci si trova inevitabilmente davanti all'evidenza che il benessere delle persone sia direttamente legato al benessere dell'ambiente.

La pratica agricola – sia questa diretta verso la produzione di *food commodities* che di servizi sociali – si costituisce come uno spazio di interazione tra sfera socioeconomica e natura, all'interno del quale, azienda e complesso delle risorse naturali disponibili, hanno influenze reciproche nei singoli processi di riproduzione, in una relazione causa-effetto (si veda van der Ploeg, 2013). In questa prospettiva l'agricoltura sociale si identifica come un modello di welfare generativo che, sulla base della collaborazione pubblico-privata, la creazione di reti e l'individuazione di soluzioni condivise a problemi complessi, offre strumenti per superare il sistema attuale, a dominanza istituzionale. In questo modo l'agricoltura sociale facilita il passaggio da un modello caratterizzato dalla raccolta e redistribuzione di risorse in modo solidaristico secondo la logica “raccolgere e redistribuire” a una logica del “rigenerare, rendere e responsabilizzare”, con una dominanza sociale diffusa. A tal riguardo Giarè et al. (2018) specificano che:

Il concetto di welfare rigenerativo implica, quindi, una maggiore capacità e potenza: a livello micro nell'incontro con la persona, meso tramite la promozione di rapporti a livello locale e macro, rigenerando le risorse, non consumandole e generando valore per l'intera collettività. (p. 127)

L'adozione e la promozione di pratiche di agricoltura sociale si manifestano a livello aziendale come una delle traiettorie possibili attraverso cui le singole aziende definiscono un profilo multifunzionale. Come sottolinea van der Ploeg (2008), l'azienda si incanala in una transizione verso la multifunzionalità che si può diramare in tre movimenti differenti:

1. l'approfondimento (*deepening*): valorizzazione della produzione agricola e agroalimentare e incremento del valore aggiunto per unità di prodotto (es. recupero varietà antiche; produzioni certificate; ecc.);
2. l'ampliamento (*broadening*): diversificazione della produzione attraverso attività generative di beni e servizi (per il mercato e non) di tipo non agricolo (es. attività agrituristiche; fattoria didattica; agricoltura sociale, ecc.)
3. riposizionamento (*regrounding*): ricollocazione dei fattori di produzione, con particolare riferimento alle attività extra-aziendali (complementari e integrabili con l'attività agricola) di composizione e diversificazione del reddito familiare (pluriattività).

La multifunzionalità rappresenta dunque una strategia dell'azienda per far fronte all'incertezza, al dinamismo e alla volatilità dei mercati, delle politiche e dei comportamenti sociali declinandosi nella strutturazione di un'offerta di prodotti e servizi multipli (es: turistici, didattico-formativi, ricreativi, assistenziali, ecc.) che valorizzano le risorse agrarie e il ruolo sociale a queste riconducibile. Vi è inoltre la caratteristica fondamentale della compresenza tra produzione di servizi o prodotti destinati al mercato e servizi o prodotti che presentano il carattere di non-commodity, quindi non commercializzabili, i quali si identificano in un insieme di esternalità positive a valenza ambientale e sociale, come ad esempio la costituzione di nuove reti territoriali (OECD, 2001).

4. La viva esperienza

4.1 Il quadro normativo altoatesino in materia di agricoltura sociale

In relazione a quanto detto sin ora, guardando allo sviluppo dell'agricoltura sociale nel contesto Altoatesino, questo appare strettamente legato alle strategie per garantire mantenimento e sviluppo dell'innovazione dell'agricoltura di piccole dimensioni a gestione familiare, la quale trova nel sistema del *Ge-schlossener Hof* (maso chiuso) il suo motore principale. A tal fine, come sottolineano Genova et al. (2020), si è assistito – soprattutto in seguito all'emanazione della legge nazionale in materia di agricoltura sociale (L. n. 141/18 agosto 2015) – all'incremento del supporto finanziario da parte della Provincia Autonoma di Bolzano, finalizzato al rafforzamento della multifunzionalità e alla conseguente promozione delle nuove opportunità di reddito per le imprese agricole. Nel quadro della legge provinciale n.8 del 22 giugno 2018, l'elenco provinciale degli operatori dell'agricoltura sociale prevede quattro sezioni di iscrizione in base all'ambito di intervento, nel dettaglio: a) inserimento socio-lavorativo; b) prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali; c) prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative; d) progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio. Il decreto provinciale n.18 del 17 maggio 2021 specifica che gli operatori di agricoltura sociale possono iscriversi in cinque ambiti: a) assistenza domiciliare all'infanzia al maso; b) fattoria didattica; c) "Vivere insieme la quotidianità " (servizio per persone anziane); d) "Vivere insieme la quotidianità" (servizio per persone con disabilità, malattia psichica o dipendenza patologica); e) "Pasto nel vicinato" (somministrazione di pasti presso il maso consumato in compagnia della persona che offre il servizio e della sua famiglia).

4.2 La narrazione diretta

Il Vintlerhof con questo quadro si interfaccia. Il Vintlerhof è l'unica fattoria bio-sociale dell'Alto Adige ad occuparsi di integrazione lavorativa. Si tratta di un'azienda agricola multifunzionale certificata biologica, in cui l'agricoltura non crea solo prodotti

agricoli, ma anche beni sociali e culturali. Attraverso l'attività agricola e le altre aree della vita in fattoria (agriturismo, trasformazione dei prodotti, fattoria didattica, asilo nel bosco, punto vendita), gli aspetti sociali e biologici si combinano mirando a creare benessere per le persone in condizioni di disagio e per la popolazione locale. Nell'azienda agricola, molte persone con situazioni di vita difficili imparano, attraverso progetti di integrazione lavorativa, le competenze e le abilità necessarie per poter poi entrare nel mercato del lavoro. Si tratta di persone con problemi di salute mentale o di dipendenza, persone rilasciate dal carcere o sottoposte a misure alternative alla detenzione, richiedenti di protezione internazionale o rifugiati, donne fuggite da situazioni di violenza o giovani provenienti da contesti familiari problematici. Gran parte delle persone seguite sono molto giovani (quasi tutte al di sotto dei 35 anni) e il 50% sono donne. Lavorano nel progetto attraverso forme di tirocinio, per il quale percepiscono un esiguo compenso. Rimangono nel progetto finché non si sentono pronte e preparate a fare il passo successivo (attualmente la media è di un anno e mezzo). L'obiettivo è rispondere al loro potenziale individuale e lavorare secondo il principio dell'empowerment.

L'azienda viene gestita in affitto (dal 2017 e con contratto fino al 2047) da noi, Miriam Zenorini, titolare (assistente sociale, educatrice, con master in Agricoltura Sociale) e Mirco Postinghel, marito (educatore). Tutto viene svolto da noi e da una collaboratrice part-time. Il nostro obiettivo, anche se la multisettorialità è economicamente meno redditizia della monocultura, è quello di essere molto variegati nelle attività per essere il più possibile autosufficienti e per formare nel maggior numero di ambiti e settori le persone integrate nel progetto. Coltiviamo ortaggi, tuberi, erbe aromatiche e cereali, abbiamo piantato un piccolo vigneto, ci sono un frutteto con varietà antiche, pascoli e prati da sfalcio e un bosco che curiamo, utilizziamo per la legna e rimboschiamo. Nella fattoria alleviamo diversi animali: polli (uova, carne), maiali (carne, utilizzo dei rifiuti verdi), pecore (carne, lana, vendita di animali giovani), api (impollinazione, miele), asini (interventi assistiti con gli animali), anatre (controllo naturale delle lumache) e conigli (i bambini dell'asilo nel bosco imparano a prendersi cura degli animali).

I settori della trasformazione dei prodotti e del punto vendita costituiscono il cerchio che si chiude, garantendo così al consumatore prodotti freschi e trasformati a km0. Abbiamo deliberatamente deciso di non avere e non utilizzare celle frigorifere, in

quanto non sostenibili dal punto di vista ecologico, e di commercializzare solo prodotti freschi. Trasformiamo anche prodotti agricoli non commestibili (salice, lana, legno) in prodotti artigianali.

In collaborazione con diversi partner, svolgiamo attività con i bambini (assistenza pomeridiana, campi estivi, attività didattiche, agrisilo con attualmente 22 bambini e agrinido con attualmente 15 bambini) per avvicinarli alla natura e permettere loro di crescere all'aria aperta. I bambini hanno inoltre la possibilità di conoscere la provenienza di diversi cibi, la loro lavorazione e la cura che serve per ottenerli e vedono quello che significa lavorare ad impatto sostenibile. Vengono così sensibilizzate le generazioni future ad un tema che è oggi sempre più centrale e imprescindibile, quello della sostenibilità. Offriamo inoltre interventi assistiti con animali, nello specifico con gli asini, principalmente per giovani con disabilità fisiche o psichiche.

Poiché questa forma di agricoltura sociale è innovativa e unica in Alto Adige, non sussistono sovvenzioni e dobbiamo fronteggiare autonomamente l'intera gestione economica. Crediamo profondamente nel progetto di impresa così strutturato, sia per quanto riguarda l'aspetto biologico dell'azienda, ma soprattutto per quanto concerne l'aspetto dell'integrazione lavorativa nel sociale. Ampia dimostrazione della riuscita e dell'importanza dell'integrazione lavorativa nell'agricoltura sociale è data dai numerosi consensi ed approvazioni da parte dei servizi con i quali collaborano e la lunga lista di attesa di persone che hanno richiesto e alle quali gioverebbe un posto all'interno del progetto. Un aspetto importante da sottolineare è che le persone in uscita dal progetto spiccano il volo soltanto nel momento in cui il percorso futuro è concordato e non sono pertanto abbandonate a loro stesse, e quasi tutte tornano regolarmente in visita affermando che "questa è casa mia, qui mi hanno accolto con il cuore e ho lasciato parte del mio cuore". Siamo attivi anche sul piano della sensibilizzazione e, assieme ad altri operatori del sociale, abbiamo spinto molto per portare l'integrazione lavorativa attraverso l'agricoltura sociale all'attenzione dei politici locali. Le tempistiche burocratiche sono molto lunghe e solo da poco è stato istituito un tavolo di lavoro che si dedicherà al tema. Qui saremo coinvolti come esperti e la speranza è di arrivare a delle conclusioni produttive e ad uno stanziamento di fondi tra due o tre anni circa.

5. Discussione e considerazioni conclusive

L'esperienza del Vintlerhof è caratterizzata dalla presenza di una forte multifunzionalità dove convivono attività strettamente agricole con il recupero e la valorizzazione ad esempio di varietà antiche, trasformazione in azienda (approfondimento), ospitalità, attività educative e inclusione lavorativa (ampliamento).

Mostra quindi le potenzialità di integrare produzione di valore economico, di benessere umano e di equilibrio ambientale proprie dell'agricoltura sociale multifunzionale. Tende anche a validare la tesi di una capacità rigenerativa di questo tipo di agricoltura (Giarè et al., 2018): è rigenerativa nei confronti dell'ambiente naturale con una attenzione alla fertilità del suolo e alla biodiversità, è rigenerativa per le persone coinvolte che attraverso il lavoro agricolo acquisiscono competenze lavorative e interpersonali ma riconquistano anche autostima e propositività, è rigenerativa del tessuto sociale attivando connessioni multi-livello e multi-attore sul territorio, è rigenerativa rispetto alle risorse economiche necessarie ai processi di inclusione sociale ottimizzando l'impiego di personale specializzato in equipe interdisciplinari. I benefici individuali e collettivi che derivano da questa declinazione sociale e multifunzionale dell'agricoltura sono difficilmente inquadrabili nelle logiche del benessere economico e materiale spingendosi in una sfera più sottile (Steinhauser, 2020) e quindi autenticamente trasformativo nel senso proposto da Elsen (2018b): diventa un esempio di come una attività produttiva possa essere in grado di liberare l'essere umano e la Terra dalla mercificazione propria del capitalismo neoliberista. Il lavoro gratuito e volontario che i titolari del Vintlerhof offrono per portare avanti l'attività di inclusione e rigenerazione umana e sociale delle persone fragili, all'interno di un ambiente istituzionalmente ostile e incapace di accogliere cambiamenti radicali (Holtkamp, 2022), è una decostruzione rivoluzionaria dei principi stessi del capitalismo sia dal punto di vista della produzione agricola che di servizi nella direzione delineata da Feola, Koretskaya e Moore (2021).

In questo quadro resta da comprendere se e come i decisori politici, a tutti i livelli, siano in grado di cogliere questa straordinaria potenzialità. Legiferare

e supportare con interventi mirati la sostenibilità e la replicabilità di esperienze di questo tipo permetterebbe di impiegare meglio le scarse risorse destinate al welfare, di ottenere risultati ben superiori nell'inclusione sociale di persone fragili e di attivare circuiti di solidarietà e partecipazione attiva a livello locale. Si tratta prima di tutto di una sfida culturale.

A livello aziendale si nota inoltre una forte tendenza alla pluriattività (riposizionamento) data dallo svolgimento di lavori extra-aziendali (es. corsi di formazione) i quali consentono di differenziare le fonti di reddito per reinvestire poi il capitale derivante in azienda. Come visto nella sezione precedente, la pluriattività diviene quindi mezzo di supporto per le stesse attività di agricoltura sociale in quanto nel dettaglio del contesto normativo altoatesino ci si trova in una condizione in cui sebbene l'inserimento socio-lavorativo venga contemplato dalla legge provinciale n.8/2018, con la specifica del decreto provinciale n.18/2021, riguardante l'elenco di cinque attività possibili erogabili come attività di agricoltura sociale e quindi supportabili finanziariamente su bandi provinciali, le attività di inserimento lavorativo, di cui il Vintlerhof si occupa, non appaiono. Nel decreto, infatti, viene fatta menzione solo di attività legate alla vita della quotidianità (non necessariamente lavorativa) per persone maggiorenni con disabilità, malattia psichica o dipendenza patologica, tagliando fuori altre categorie fragili o vulnerabili come i rifugiati, i richiedenti asilo, le donne vittime di violenza, ex-detenuti. In questo modo viene di fatto depotenziata la centralità della dimensione lavorativa nei percorsi di integrazione e inclusione sociale cui l'agricoltura può dar supporto.

Allo stato attuale, nonostante l'ampia gamma di attività di rilevanza sociale svolte in azienda, il Vintlerhof può registrare le sue attività di agricoltura sociale solo nella sfera della fattoria didattica (già regolata come attività di agriturismo). Vengono private, invece, di riconoscimento quelle attività che hanno una maggiore potenzialità trasformativa, in particolare l'inserimento lavorativo di soggetti vulnerabili, che è oggi portato avanti dall'azienda in collaborazione con diversi soggetti del territorio quali l'Azienda Sanitaria, cooperative sociali e associazioni che si occupano di migranti, richiedenti asilo e rifugiati. La capacità di connessione dell'azienda all'interno di un sistema di wel-

fare territoriale multiattore anima l'individuazione di soluzioni territorialmente condivise a problemi sociali complessi offrendo strumenti non solo per superare il sistema attuale di welfare a dominanza istituzionale, ma anche per sopperire a sue mancanze e cecità nell' intercettare potenziali sinergie tra settori (es. agricoltura e terzo settore), capitalizzabili in progettualità di inclusione ed empowerment di categorie in situazione di vulnerabilità, anche quando non oggetto di politiche mirate o scarsamente attenzionate dai decisori politici. Alla base di queste linee di welfare (ri)generativo vi è dunque una multifunzionalità che non appartiene più alla sola azienda ma all'intero territorio in quanto, per essere attivata e sviluppata, necessita di una cooperazione multiattoriale e multisettoriale.

Sottolineiamo infine che nel presente contributo si è voluto dare brevemente conto di un processo di sperimentazione sociale, in risposta a bisogni del territorio altoatesino, che pur non caratterizzandosi per una assoluta innovazione nel panorama nazionale ed internazionale dell'agricoltura sociale, tuttavia rappresenta un unicum a livello locale e testimonia un processo in atto. Holtkamp (2022) ad esempio rileva come anche il contesto dell'Alto Adige nonostante forti andamenti di agro-industrializzazione si mostri capace di proporre linee di trasformazione. Consapevoli qui delle limitazioni dello studio dovute alla focalizzazione su un singolo attore di territorio auspichiamo che questo contributo possa essere di stimolo ad un più approfondito studio tanto del caso Vintlerhof, coinvolgendo nell'indagine collaboratori e altri attori collegati, quanto più in generale dell'innovazione sociale promossa da giovani e donne pioniere nell'agricoltura multifunzionale in Alto Adige.

Bibliografia

- Bernhard, A., Elsen, S., & Nicli, S. (2020). Introduzione. In S. Elsen, S. Angeli, A. Bernhard, & S. Nicli (a cura di), *Prospettive dell'Agricoltura Sociale con particolare riferimento agli sviluppi in Italia* (pp. 21-38). bu.press. https://doi.org/10.13124/9788860461759_01

- Bezner Kerr, R., Liebert, J., Kansanga, M., & Kpienbaareh, D. (2022). Human and social values in agroecology: A review. *Elementa: Science of the Anthropocene*, 10(1), 00090.
- Brunori, G., Ross, A. & Malandrini, V. (2011) Co-producing transition: innovation processes in farms adhering to solidarity-based purchase groups (GAS) in Tuscany, Italy. *International Journal of Sociology of Agriculture and Food*, 18(1), 28–53.
- Cirulli, F., Berry, A., Borgi, M., & Francia, N. (2011). Agricoltura sociale come approccio innovativo nel campo della salute mentale. *Rapporti ISTISAN*, 11(29), 2-7.
- Di Iacovo, F. (2011). Agricoltura sociale: la produzione innovativa di salute. *Rapporti ISTISAN*, 11(29), 12-23.
- Duncan, J., & Pascucci, S. (2017). Mapping the organisational forms of networks of alternative food networks: implications for transition. *Sociologia Ruralis*, 57(3), 316-339.
- Elsen, S. (2018a). *Eco-social transformation and community-based economy*. Routledge.
- Elsen, S. (2018b). *Community Based Solidarity Economy and Eco-Social Transformation*. *Проблеми на постмодерността*, 8(1), 50-68.
- Elsen, S. & Fazzi, L. (2021). Genossenschaften und soziale Landwirtschaft. Potenziale sozialökonomischer Entwicklung ländlicher Räume in Italien. *Zeitschrift für Gemeinwirtschaft und Gemeinwohl*, 44(1), 2-11.
- Feola, G., Koretskaya, O., & Moore, D. (2021). (Un)making in sustainability transformation beyond capitalism. *Global Environmental Change*, 69, 102290.
- Genova, A., Nothdurfter, U., & Viganò, F. (2020). Agricoltura sociale tra politiche di sviluppo rurale e politiche di welfare. *Prospettive dell'Agricoltura Sociale con particolare riferimento agli sviluppi in Italia* (pp. 147-160). bu.press. https://doi.org/10.13124/9788860461759_06
- Genova, A., Viganò, E., Cirulli, F., & Borgi, M. (2022). Agricoltura sociale e approccio One Health: potenzialità e limiti nell'attuale Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. *Rapporti ISTISAN*, 22(9), 36-41.

- Giarè, F., De Vivo, C., Ascani, M., & Muscas, F. (2018). L'agricoltura sociale: un modello di welfare generativo. *Italian Review of Agricultural Economics*, 73(2), 125-146.
- Holtkamp, C. (2022). Contested diffusion of transformative innovations. Micro- and macrolevel social capital in South Tyrol. *Sociologia Ruralis*, 63(1), 20-44.
- Kirby, S., Greaves, L., & Reid, C. (2006). *Experience research social change: Methods beyond the mainstream*. University of Toronto Press.
- Nicli, S., Elsen, S., & Bernhard, A. (2020). Eco-social agriculture for social transformation and environmental sustainability: A case study of the UPAS-project. *Sustainability*, 12(14), 5510.
- OECD (2001). *Multifunctionality: Towards an analytical framework*. OECD. https://read.oecd-ilibrary.org/agriculture-and-food/multifunctionality_9789264192171-en#page1
- Piccoli, A. (2020). Il valore sociale dell'agricoltura contadina: La marginalizzazione socioeconomica dei piccoli produttori e la mobilitazione della comunità. *Economia Trentina*, 69(4), 20-25.
- Piccoli, A., Rossi, A., & Genova, A. (2021). A socially-based redesign of sustainable food practices: Community supported agriculture in Italy. *Sustainability*, 13(21), 11986.
- Ploeg van der, J. D. (2008). *The new peasantries: Struggles for autonomy and sustainability in an era of empire and globalization*. Routledge.
- Ploeg van der, J. D. (2013). *Peasants and the art of farming: A Chayanovian manifesto*. Fernwood.
- Polanyi, K. (1944). *The great transformation: Economic and political origins of our time*. Rinehart.
- Rawal, S. (2017). Making the 'impossible' possible: using a Living Theory methodology to improve my practice. *Educational Journal of Living Theories*, 10(1), 72-109.
- Whitehead, J. (2008). Using a living theory methodology in improving practice and generating educational knowledge in living theories. *Educational Journal of Living Theories*, 1(1), 103-126.
- Whitehead, J. & McNiff, J. (2006). *Action research: Living theory*. Sage.